

TOMMASO DI GESÙ, *Trattato della contemplazione divina*, Introduzione, traduzione e note a cura di Elisabetta Zambruno, Sapientia 70, Glossa, Milano 2015, LIV+201 p., ISBN 978-88-7105-352-3, € 20.

Lo spagnolo Tommaso di Gesù (Díaz Sánchez Dávila, 1564-1627) figura tra gli scrittori più fecondi della seconda generazione dei Carmelitani scalzi. Entrato nell'Ordine nel 1586, dopo aver letto l'autobiografia di Teresa di Gesù, che egli non ebbe modo di conoscere personalmente, attraversò durante la sua vita diverse esperienze che contribuirono a costruire una personalità ricca e complessa. Nella prima fase della sua vita religiosa sperimentò fortemente la dimensione eremitica dei Carmelitani scalzi: nel volgere di pochi anni fondò due conventi eremitici e scrisse un commento alla Regola orientato a valorizzare tale dimensione originaria. Successivamente, quando si trovò a operare in Italia e in Belgio, sviluppò piuttosto gli aspetti apostolici e missionari, senza però trascurare le acquisizioni del periodo precedente; infatti rielaborò e pubblicò materiali e idee che certamente provengono dagli studi e dalle riflessioni effettuate durante gli anni in cui era prevalso l'orientamento eremitico.

Il *Trattato della contemplazione divina* pone in primo luogo il problema dell'autore. Infatti esso fu pubblicato per la prima volta in lingua francese a Liegi nel 1675 sotto il nome di Tommaso di Gesù dal carmelitano scalzo Maurice de Saint-Mathieu, dedicato alle autorità cittadine, come guida e ispirazione per il buon governo in tempi difficili. L'approvazione alla pubblicazione, data dal preposito generale dell'Ordine l'anno precedente, afferma che si tratta della traduzione di un originale spagnolo oggi sconosciuto. La paternità dell'opera è stata stabilita con buona probabilità, anche se non con certezza assoluta,

grazie agli studi di Simeón de la sagrada Familia (*La obra fundamental del P. Tomás de Jesús, inédita y desconocida*, in *Ephemerides Carmeliticae* 4 (1950), 431-518), il quale, attraverso il confronto tra l'opera pubblicata in francese e alcuni manoscritti conservati negli archivi di Madrid e Roma, redatti in spagnolo e in latino, ha potuto risalire all'autore e al tempo della composizione, che si situa, verosimilmente, durante il suo soggiorno nell'eremo de Las Batuecas a cavallo tra il XVI e il XVII secolo, come parrebbe indicare la dedica dei manoscritti 6873 e 12398 conservati presso la Biblioteca Nacional de España di Madrid. In realtà, un'analisi più approfondita dei testi disponibili mostra come nessuno dei manoscritti oggi conosciuti possa essere considerato l'originale sul quale fu effettuata la traduzione francese, anche se la dottrina esposta risulta essere concordante. Si può ipotizzare quindi che l'originale spagnolo perduto sia una rielaborazione di materiali che Tommaso conservava presso di sé. Del resto non è questo il solo scritto dedicato dall'autore ai temi dell'orazione e della contemplazione, che al suo tempo suscitavano un vasto interesse nella società cristiana.

Nell'organizzazione del trattato Tommaso di Gesù fa riferimento principalmente alla dottrina di Tommaso d'Aquino, da lui studiata nelle aule di Salamanca, ma che al tempo stesso era stato ufficialmente adottato dai Carmelitani scalzi come *Praeceptor ordinis nostri*, impegnando così i religiosi dell'Ordine a trarre ispirazione dalle sue dottrine. Secondo l'uso del tempo, Tommaso cita il pensiero degli antichi filosofi e letterati pagani, anche se la base dell'argomentazione è offerta dai padri latini e greci, primo fra tutti Dionigi Areopagita, e da autori più recenti, quali san Bernardo, Ugo e Riccardo di san Vittore, san Bonaventura, Jean Gerson, senza trascurare personaggi della generazione a lui immediatamente precedente, quali Bernardino de Laredo, Luis de Granada e, ovviamente, Teresa di Gesù.

Le diverse opere che Tommaso di Gesù dedicò al tema dell'orazione e della contemplazione si giustificano con l'ampio interesse che essi riscuotevano, anche oltre le mura dei conventi, e con la complessità dell'argomento. Di fatto, la contemplazione è il punto più alto del cammino cristiano a cui tutti possono legittimamente aspirare, e al suo interno ammette una varietà di forme e di gradi, fino ad arrivare alla visione mistica; tuttavia è necessaria una introduzione e una guida per addentrarsi in un terreno non privo di difficoltà e quindi di fallimenti.

La presente edizione, curata da Elisabetta Zambruno, autrice di pregevoli studi sul pensiero di Tommaso di Gesù, discute nel primo capitolo dell'introduzione i problemi relativi all'autore e al testo e dedica il secondo a una

sintetica esposizione del contenuto dell'opera, da lei tradotta dal francese in italiano. Essa si presenta articolata in due libri, di lunghezza equivalente, il primo dei quali è dedicato ad analizzare il fenomeno della contemplazione in sé, mentre il secondo si sofferma sugli aspetti dinamici, confermando così il carattere didattico dell'opera.

SILVANO GIORDANO, OCD